RAPPORTO FINALE DELL' INCHIESTA PUBBLICA

SUL PROGETTO

LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA PERMANENTE E REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO CON RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

LOC. SATURNIA – COMUNE DELLA SPEZIA (SP)



SOMMARIO

0. PREMESSA

1. LA STORIA DI SATURNIA, L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VIA E I CONFLITTI

2. ATTIVITA' DEL COMITATO

3. PRESENTAZIONE DEI PROBLEMI DI IMPATTO AMBIENTALE E SOCIALE NONCHÈ SULLE PROBLEMATICHE TECNICO-AMMINISTRATIVE EMERSI DALL'INCHIESTA

1. Elenco dei soggetti non istituzionali che hanno presentato osservazioni e documenti.
2. Elenco dei documenti e delle osservazioni pervenute
3. Bilancio delle Osservazioni
4. Bilancio delle Udienze
5. Bilancio del Consenso

4. DOCUMENTI D'INCHIESTA

5. PARERE FINALE

0. PREMESSA

L'art. 11 della Legge regionale n. 32 del 10 agosto 2012 “Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1998, n. 38 (Disciplina della valutazione di impatto ambientale)” costituisce il riferimento normativo ligure in merito alle inchieste pubbliche in ambito di V.I.A.

La disposizione prevede che: “*l'autorità competente, su richiesta motivata da parte dei Comuni interessati e delle associazioni ambientaliste riconosciute dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, disponga, dandone adeguata pubblicità, lo svolgimento di una inchiesta pubblica per l'esame del rapporto ambientale, dei pareri forniti dalle pubbliche amministrazioni e delle osservazioni del pubblico, senza che ciò comporti interruzioni o sospensioni dei termini dell'istruttoria di cui all'articolo 10*”.

L'articolo dispone l'organizzazione di audizioni aperte al pubblico, la possibilità di prevedere consultazioni con gli autori di osservazioni, con il proponente e con gli estensori del rapporto ambientale. La chiusura dell'inchiesta avviene con una relazione sui lavori svolti ed un giudizio sui risultati emersi, da acquisire e valutare ai fini della Valutazione d'Impatto.

Poichè la normativa non articola in maniera più specifica lo svolgimento dell'inchiesta e poiché questa Inchiesta pubblica risulta la prima in Liguria richiesta su un procedimento di VIA, dopo la nomina del Presidente dell'inchiesta da parte del Dirigente del Settore Valutazione Impatto Ambientale, il Presidente stesso e i funzionari dell'ufficio regionale hanno stabilito, prendendo spunto dalla normativa toscana in merito, alcuni criteri sulle modalità di svolgimento dell'inchiesta in oggetto e di redazione del rapporto finale. In particolare:

“Il rapporto ed il parere finale sono redatti dal presidente in collaborazione con il comitato d'inchiesta.... [….].

a) il rapporto finale deve contenere:

- *una sintesi dei principali argomenti e osservazioni presentate*
- *i verbali delle udienze con la lista dei partecipanti*

b) il parere finale deve contenere una valutazione del presidente sui risultati dell'inchiesta contenete proposte di alternative, indirizzi e prescrizioni per l'autorità competente ai fini del procedimento di valutazione ambientale in corso.

[...]”.

1. LA STORIA DI SATURNIA, L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VIA E I CONFLITTI

Al fine di contribuire fattivamente alla procedura di valutazione ambientale in oggetto, è opportuno fornire la cronistoria, politico-amministrativa, il più possibile precisa, dell'utilizzazione del Sito di Saturnia a partire dalla fine degli anni '70, inserita nel contesto di utilizzo dell'area di Pitelli. Non si tratta, per l'area di Pitelli, di una disamina puntuale che, oltre ad esulare dai compiti del Presidente e del Comitato di questa inchiesta pubblica, sarebbe particolarmente complessa e laboriosa, quanto piuttosto un puntualizzare gli snodi e le situazioni più salienti che, direttamente o indirettamente hanno influenzato la storia di Saturnia ed il conflitto attuale.

Senza questi elementi infatti non sarebbero sufficientemente contestualizzate e comprese molte delle osservazioni emerse dalle riunioni di confronto.

Ad avvalorare questa impostazione è anche il paragrafo conclusivo della relazione territoriale sulla Liguria redatta dalla "Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati" (Doc. XXIII n. 8 trasmessa alle Presidenze il 29 ottobre 2015).

Negli Anni Settanta e Ottanta la collina di Pitelli era una zona dove confluivano ingenti quantità di rifiuti pericolosi provenienti principalmente dalle varie attività industriali e non, dislocate nelle aree adiacenti ma anche provenienti da altri territori. In particolare il sito specifico della discarica di Pitelli è divenuto quello dove nel tempo si è concentrata la maggior quantità di rifiuti, tuttavia nella collina esistono altri siti minori contenenti anch'essi rifiuti pericolosi interrati. Le Commissioni d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti istituite in precedenti legislature hanno affrontato il tema del sito di Pitelli, incrociandolo con quello di più ampi traffici illeciti; e in effetti la percezione che la discarica di Pitelli abbia rappresentato – al di là delle vicende giudiziarie ed amministrative formali – il terminale fisico di una rete ramificata dedita alla gestione talora illecita di rifiuti industriali e pericolosi ha attraversato per un ventennio non solo queste attività istituzionali ma anche il sentire comune. I temi che, dopo un'analisi dei dati della situazione ambientale attualmente nota verranno in questa sede affrontati, lo confermano.

[….]

"*Permane dunque evidente e rilevante la necessità che in un'area così vasta e caratterizzata da*

intrinseca complessità, ancora non completamente esplorata, le scelte sugli aspetti tecnici, sulla natura delle sistemazioni con l'utilizzo delle terre, sulla destinazione del sito e sull'eventuale denegato conferimento di altri materiali, siano sottoposte a verifiche trasparenti, a controlli che vadano anche al di là del minimo previsto e al coordinamento con una più ampia pianificazione regionale, al fine di superare qualsiasi dubbio o sospetto".

Utilizzo della discarica per Rifiuti Solidi Urbani

Da informazioni assunte verbalmente risulta che negli anni 1979-80, e quindi antecedentemente al Decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 "Attuazione delle direttive (CEE) n. 75/442 relativa ai rifiuti, n. 76/403 relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili e n. 78/319 relativa ai rifiuti tossici e nocivi", furono redatti i primi progetti per la realizzazione di una discarica nel sito di Saturnia, necessaria allo smaltimento di ceneri prodotte da ENEL. Parte dei lavori per la regolarizzazione amministrativa e la realizzazione dell'opera sarebbero stati svolti negli anni successivi.

A seguito del sequestro del forno inceneritore di Boscalino nel Maggio 1986, alcuni Comuni tra cui La Spezia vennero obbligati (Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale (OPRG) n°474 del 13.5.86), a conferire i rifiuti solidi urbani a Vallegrande (ed altri a Tavolara). Dal momento però che l'Autorità Militare vietò l'accesso a Vallegrande a tutti i Comuni ad eccezione, transitoriamente, di quello della Spezia, i Comuni di Lerici, Portovenere, Santo Stefano e Riomaggiore vennero obbligati (Ordinanza del Presidente Regione Liguria del 19.5.86 n°483) a conferire i propri rifiuti prima a Tavolara e poi a Saturnia. Anche La Spezia iniziò a conferire a Saturnia e continuò fino al 30.11.86 . In questo periodo Saturnia venne probabilmente scelta anche perché parte dei lavori di sistemazione del sito erano già stati avviati.

Tramite ordinanze sindacali, provvedimenti d'urgenza ed ordinanze regionali (Ordinanza Presidente Giunta Regionale n°1600 del 31.12.86), Saturnia continuò ad essere utilizzata dai Comuni di La Spezia, Lerici, Portovenere, Santo Stefano e Riomaggiore. Infatti la discarica di Vallescura, pure già autorizzata con Delibera Regionale n° 2347 il 26.4.84, non risultava ancora esercibile ed il forno inceneritore di Boscalino era ancora chiuso.

E' il 1987 quando un'ordinanza regionale (Ordinanza Presidente Giunta Regionale n°235 del 19.03.87) impose la captazione di percolato fuoriuscito nella discarica di Saturnia, non più utilizzata dal momento che nel frattempo venne aperta ed utilizzata la discarica di Valdurasca.

Il Sindaco della Spezia emanò a sua volta diversi provvedimenti ordinatori nei confronti della DE.PE.TI., la società proprietaria della discarica di Saturnia, e venissero adottate misure atte al

ripristino del sito.

Già nel Luglio 1987 un'ulteriore ordinanza regionale (Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale n°737 del 03.07.87), considerata la sopravvenuta indisponibilità dell'impianto di Vallescura, obbligò l'invio a Saturnia dei rifiuti di buona parte dei Comuni, inclusa La Spezia, per tre mesi. Ma pochi giorni dopo il Sindaco dispose invece la chiusura della discarica per episodi di molestia igienico sanitaria.

Solo pochi giorni dopo, con Ordinanza n°832 del 30.07.87, il Presidente della Giunta Regionale comandò ai Comuni della Spezia e di Riomaggiore di utilizzare per ulteriori quattro mesi Saturnia; nel frattempo l'amministrazione di Riccò del Golfo averebbe dovuto sistemare la discarica di Vallescura a servizio degli altri Comuni. L'ordinanza regionale fu promulgata prendendo atto del parere favorevole alla riapertura espresso dalla Provincia e dal Servizio Igiene Pubblica della XIX USL, datato 14.7.87.

Nello stesso tempo, vennero imposte ulteriori prescrizioni per la riattivazione e la sistemazione della discarica e nei due anni successivi si manifestano ulteriori sia pur limitati inconvenienti.

Di fatto, l'impianto di Saturnia non fu più stato utilizzato come discarica per rifiuti solidi urbani, nonostante ulteriori rapporti del Corpo di Polizia Municipale, dei tecnici comunali, della USL e della Provincia espressi nel 1987 e 1988 si fossero dichiarati sostanzialmente favorevoli a questo uso, (cfr. nota USL n° prot. 36695 del 10.8.87, nota della Provincia n° prot. 18811 del 27.8.87 e fonogramma 5086 del 30.7.87 della Regione Liguria, con cui veniva consentito il riutilizzo della discarica).

Da qugli anni in poi venne preferita la discarica di emergenza sita in Vallegrande (della Marina).

Intanto, il 6.10.87, il Pretore della Spezia dispose il sequestro dell'impianto di discarica per pregiudizio ambientale, disponendo una perizia tecnica, depositata il 9.12.87, che evidenziò il non totale adempimento alle prescrizioni più volte impartite e la mancanza di sufficienti garanzie atte a prevenire la dispersione dei liquami a valle.

In data 2 febbraio 1988, la Pretura Unificata della Spezia emanò una ordinanza prescrittiva con la quale imponeva l'esecuzione di una serie di interventi volti ad eliminare le criticità evidenziate nel confinamento del deposito; si imponeva, nello specifico, la realizzazione di una nuova impermeabilizzazione del fondo dell'invaso, la messa in opera di efficienti drenaggi afferenti al pozzo di captazione del percolato di nuova costruzione, l'edificazione di un muro di contenimento a valle in cemento armato di considerevoli dimensioni (visibile attualmente al piede del rilevato attuale) ed il *capping* di chiusura definitiva realizzato con uno strato di 80 cm di spessore (sabbia

additivata con bentonite sodica) ed un materassino bentonitico di sigillo superiore. La realizzazione di questi interventi vide la verifica diretta da parte degli Enti di Controllo, a ciò deputati e specificatamente incaricati, in qualità di ufficiali giudiziari da parte dell'ordinante Pretura Unificata.

La conclusione della realizzazione degli interventi sopradescritti è stato alla base della assentibilità alla autorizzazione di un nuovo impianto, planimetricamente sovrapposto e sviluppato anche nella porzione a monte del piccolo deposito originario.

A seguito della realizzazione dei lavori di sistemazione, l'1.10.88 il Pretore dispose il dissequestro, ma il titolare della discarica venne dichiarato comunque responsabile dei reati ascrittigli e condannato con sentenza del 21.7.89.

Utilizzo della discarica per rifiuti speciali

Attesa la indisponibilità dell'impianto come discarica per rifiuti solidi urbani ma, considerato contemporaneamente che, come espresso dalla USL sia in una relazione del 21.7.87 che in un rapporto 3.1.91, parte degli inconvenienti collegati alla dispersione del percolato erano determinati anche dal mancato utilizzo della discarica che, si diceva nel documento, "continuava ad essere una ferita aperta", vennero avviate le pratiche per la riconversione della discarica a sito di smaltimento di rifiuti speciali, e in particolare di ceneri, proprio secondo la sua originaria destinazione.

La DE.PE.TI. il 21.12.87 chiese alla Regione l'approvazione del progetto di bonifica della discarica, trasmesso al Comune il 12.7.88 e, con successiva richiesta del 25.10.88, chiese al Comune, nelle more dell'autorizzazione, di poter conferire le ceneri dell'ENEL della Spezia.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n° 5490 del 7.12.90, venne così individuato il sito di Saturnia ed approvato il progetto alla Società DE.PE.TI. per la realizzazione di una discarica 2b (cioè di rifiuti non pericolosi) della volumetria massima di 900.000 mc che ricevesse ceneri dalla centrale termoelettrica della Spezia, mescolate ad altri rifiuti speciali, non tossico nocivi, tali da migliorare le condizioni geotecniche dell'ammasso. La discarica venne contestualmente autorizzata all'emissione in atmosfera ai sensi del DPR 203/88. La viabilità prevista era quella esistente dal lato della termocentrale (che poi sarà dichiarata inagibile dalla Marina Militare) e in alternativa, via Pitelli.

In seguito, con la successiva Deliberazione della Giunta Regionale n°3944 del 14.8.92, la società DE.PE.TI. venne autorizzata alla gestione di un primo lotto di 45.000 mc. della discarica.

La Civica Amministrazione concordò con l'Impresa DE.PE.TI. e con i residenti un protocollo di gestione della discarica, approvato il 4.11.92, che prevedeva 3 anni di attività, l'invio del progetto al Comune con gli stati di avanzamento previsti, la realizzazione di indagini ambientali, l'accesso dal lato ENEL con adeguamento della discarica "della Marina" (mai realizzato, poi, da DE.PE.TI.), il conferimento delle ceneri di Vallegrande trattate, di fanghi da marmo, granito e ceramici e di altri inerti, con documentazione di tutti i materiali e relazioni trimestrali, controlli eseguiti sia dagli organi preposti che da apposita commissione circoscrizionale e la fissazione degli orari di apertura.

L'impianto venne così inserito sia nel programma di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti, approvato dalla Regione con Deliberazione Consiliare n° 124 del 24.11.92, ("*.... discariche dedicate ... sito da 900.000 mc. per le ceneri della centrale della Spezia"*) che, successivamente, nel Piano Regionale per lo Smaltimento Rifiuti, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n°145 del 29.12.92.

Con Delibera Regionale n°3141 del 23 luglio 1993 fu volturata l'autorizzazione originaria (Delibera n. 5490 del 7 Dicembre 1990 in capo alla DE.PE.TI. S.r.l.), alla D.R.I. Pagliari S.r.l., attuale proprietaria dell'area.

Successivamente al primo conferimento di ceneri della seconda metà del 1992 e della prima metà del 1993, non se ne ebbero altri, in quanto l'utilizzo della discarica fu limitato dalle Amministrazioni locali all'accoglimento delle ceneri della locale centrale ENEL, giacenti allora, come ora del resto, nei bacini di lagunaggio al suo servizio; ENEL tuttavia non cedette le ceneri e la discarica rimase inutilizzata, sebbene la D.R.I. Pagliari avesse già chiesto, con nota 9.3.93 e ribadito il 2.6.93 al Sindaco, di accogliere anche le ceneri di altre centrali. Su tale istanza ci fu il parere favorevole sia dell'Ufficio Ambiente del Comune con nota del 23.6.93 sia del Commissario Prefettizio con nota 16.7.93 n°886.

Fu comunque realizzato il capping superiore di chiusura del quantitativo di ceneri già conferite: tale area allo stato attuale si presenta vegetata.

Nonostante il diverso pronunciamento della Delibera Regionale e del protocollo d'intesa, la D.R.I accettò nell'impianto ceneri di altri centrali liguri; l'Amministrazione Provinciale in diverse occasioni, come si riscontra nelle note n° protocollo 38602 del 18.11.94, n° 2662 del 26.1.95 e n° 10445 del 13.4.95, contestò tale irregolarità.

A seguito di una rinnovata richiesta della D.R.I Pagliari per la eliminazione del vincolo di provenienza delle ceneri, la Regione Liguria si espresse con lettera n° protocollo 13732 del 19.5.95 confermando di non potersi procedere senza la preventiva modifica dei provvedimenti autorizzatori

già rilasciati e della revisione della pianificazione regionale, da attuarsi anche eventualmente con accordo di programma.

Una valutazione sulla richiesta del D.R.I. venne successivamente inviata dalla Provincia al Comune della Spezia con prot. 31013 del 4.12.95, rimarcando la pericolosità ed il degrado territoriale determinati dalla non utilizzazione della discarica.

Nel corso degli anni 1997-1998, si ebbe una parziale e diversa predisposizione dell'invaso, in previsione di destinarlo ad accogliere i rifiuti urbani delle amministrazioni locali, visto il perdurare dell'allora emergenza rifiuti (fu realizzato anche un deposito provvisorio all'interno dei carbonili ENEL), ma contrariamente a quanto atteso, si ebbe l'apertura di un nuovo sito di stoccaggio rifiuti, in regime di ordinanza sindacale ex art. 12 del D.P.R. 915/82, ubicato nell'adiacente località di Monte Montada. Da quella data in poi il sito non fu più interessato da attività di alcun tipo, se non quelle di normale manutenzione del perimetro e delle sue superfici esposte.

Tutte le autorizzazioni rilasciate dalla Regione sull'impianto risultano comunque da tempo scadute.

Strada di accesso

Nel periodo di utilizzo dell'impianto per rifiuti solidi urbani, l'accesso alla discarica avvenne sia dal lato ENEL, a mezzo della strada che accede alla discarica della Marina, che da una stradina precaria, dal lato di via Pitelli.

La società DE.PE.TI., nella richiesta del 25.10.88 per la bonifica dell'impianto di r.s.u con ceneri, evidenziò che l'accesso all'impianto avveniva tramite "*una strada interna dalla portineria ENEL direttamente alla discarica, evitando il passaggio da via Pitelli, come da planimetria allegata*".

La Deliberazione di Giunta Regionale n° 5490 del 7.12.90, con cui si approvò il progetto, prevedeva come viabilità quella esistente lato termocentrale (che poi sarà dichiarata inagibile dalla Marina Militare) in alternativa alla via Pitelli.

Il 5.8.93 il Comando in Capo della Marina Militare autorizzò a propria volta il subentro della D.R.I. Pagliari, nonché la realizzazione di una nuova strada di accesso alla discarica con raccordo da via Pitelli in quanto venne vietato l'utilizzo della strada della Marina usata in precedenza.

Il 30.9.93 la D.R.I. Pagliari commissionò ad un professionista uno studio di fattibilità che prese in esame un tracciato snodantesi tra la strada della Marina e il carbonile ENEL. A fronte di un tale studio il 20.12.93 venne riformulata richiesta alla Marina per permettere il transito dei mezzi nelle adiacenze della strada lato Vallegrande, e successivamente il 4.1.94 la società inviò una comunicazione alla Regione in merito variazione dell'accesso all'impianto, passando da via Pitelli

(era prevista in delibera come alternativa).

Il Comandante in Capo della Marina Militare l'8.1.94 autorzzò per soli 20 giorni il transito lato carbonili, escludendo la possibilità di ulteriori proroghe e ribadendo il nulla osta alla nuova viabilità con accesso da via Pitelli. Per tutto questo la Società D.R.I Pagliari realizzò alla fine '93 inizio '94, l'accesso provvisorio da via Pitelli ed attraverso lo stoccaggio per rifiuti speciali, per motivi "di sicurezza".

La D.R.I Pagliari sulla base di ordinanze regionali e comunali, realizzò il sito di stoccaggio provvisorio prolungato di RSU in località Monte Montada. In tale contesto realizzò anche un varco di collegamento sulla strada di accesso alla discarica di Saturnia verso il nuovo sito di Monte Montada. In merito a questo, la D.R.I Pagliari venne denunciata per illecito edilizio, e dovette provvedere ad avviare le pratiche di sanatoria, come da rapporto dei Vigili 2143 del 14.2.96.

Nel contempo vennero predisposti almeno altri quattro nuovi tracciati di viabilità, lato Vallegrande, mai portati a compimento. In particolare, la D.R.I Pagliari richiese alla Regione la costruzione della strada alternativa, asservita però all'impianto di Monte Montada, cosa che non potè essere assentita dal Comune, dato che la strada alternativa doveva essere realizzata a servizio della discarica di Saturnia.

L'istituzione del SIN, la declassificazione e la storia recente.

Con l'art. 1 comma 4 lettera n) della Legge 426/98 “Nuovi interventi in campo ambientale”, l’intera area di Pitelli venne definita Sito di Interesse Nazionale destinata a bonifica e perimetrata con decreto ministeriale del 10 gennaio 2000. L'area fu poi ampliata a comprendere il sito “Pertusola” in Comune di Lerici con D.M. Del 27 febbraio 2001. La perimetrazione avvenne con l'assenso degli Enti Locali interessati. In particolare il Comune di La Spezia diede parere favorevole con nota n. 2021 del 17 dicembre 1999.

Nel 2001 il Consiglio Comunale di La Spezia approvò un ordine del giorno in cui si dichiarava l'impegno dell'Amministrazione a non riaprire Saturnia come discarica di servizio o per altri fini, ma solo di bonificarla con inerti veri e propri e non con rifiuti.

La decisione dell'inserimento del Sito di Pitelli tra le aree elencate nella L. 426/98 fu giustificata da tutte le criticità rilevate, supportate dalle pressioni degli Enti locali e dal il clamore sollevato dalla stampa sulle inchieste svolte dalla Magistratura.

Un documento del 2005 redatto dal Servizio Piani e Progetti di Bonifica Ambientale del Dipartimento Ambiente, edilizia e Lavori Pubblici della Regione Liguria, così descrive Pitelli:

"*L'ambito territoriale del sito di Pitelli (SP) corrisponde ad una superficie complessiva di circa 16 Km², costituita da una porzione terrestre ricadente nei Comuni di La Spezia, Arcola e Lerici, e una porzione marino costiera di circa 12 Km² corrispondente all'area portuale, sino alla diga foranea.*

Il sito è stato ed è tuttora caratterizzato dalla presenza di attività produttive artigianali e industriali, attività portuali, cantieri navali, impianti di smaltimento dei rifiuti, presidi militari, insediamenti residenziali e piccoli appezzamenti agricoli; è stata anche accertata la presenza di numerose aree in cui sono stoccati rifiuti sia di tipo industriale sia di tipo urbano.

Nel sito è ricompresa tutta l'area soggetta a competenza amministrativa dell'Autorità Portuale di La Spezia, cioè la fascia costiera della rada in cui insistono attività produttive private esercite in regime di concessione quali carico e scarico merci, terminal petroliferi, cantieri navali, movimentazione containers, porto turistico; sono presenti numerosi insediamenti militari con relative infrastrutture quali depositi di idrocarburi, polveriere in attività e dimesse, stabilimenti di produzione attualmente dismessi, aree di magazzino.

Ai fini della pianificazione e realizzazione degli interventi di bonifica, l'area inclusa nella perimetrazione è stata suddivisa in "aree di competenza della Pubblica Amministrazione" ed in "aree private". Le prime comprendono tutte le aree ad uso pubblico (corsi d'acqua, parchi, aree naturali, area marino - costiera) e le aree residenziali di proprietà privata che sono state oggetto passivo di inquinamento; sono esclusi gli impianti di smaltimento rifiuti, le aree su cui insistono impianti industriali attivi o dismessi ed i cantieri navali, che sono stati individuati come contaminati o potenzialmente contaminati e che rappresentano le "aree private". "

Con D.G.R. n. 604 del 30/5/2003, fu approvato il "Protocollo d'Intesa per la gestione degli interventi relativi al sito di interesse nazionale di Pitelli (La Spezia)" sottoscritto da Regione Liguria, Provincia della Spezia, Comuni di Spezia, Arcola, Lerici, ARPAL, Capitaneria di Porto e Autorità Portuale per "*sviluppare e concludere in tempi precisi le azioni degli Enti pubblici in relazione alla caratterizzazione del sito, agli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e alla gestione dei finanziamenti di cui al D.M. 468/2001 è stato ritenuto opportuno utilizzare gli strumenti di programmazione negoziata*".

Infatti il "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale", approvato con decreto Ministeriale 18/9/2001, n. 468, assegnò alla Regione oltre 9 milioni di Euro per gli interventi di interesse pubblico da effettuare nell'ambito del sito e con deliberazione n. 1707 del 27/12/2002 la Giunta regionale affidò ad ARPAL l'esecuzione del "Piano di caratterizzazione delle aree di interesse pubblico sia di terra che a mare concernenti il sito di interesse nazionale di Pitelli", conformemente ai progetti approvati in Conferenza dei Servizi nazionale in data 12/2/2002, con un

impegno di spesa pari a Euro 1.595.768,00.

Il Piano di Caratterizzazione delle aree di competenza della Pubblica Amministrazione era stato redatto dal gruppo, istituito in sede di Conferenza dei Servizi il 5/12/2000, formato dai tecnici dei Comuni della Spezia, Lerici e Arcola, della Provincia della Spezia, dell'ARPA Liguria Direzione Scientifica e Dipartimento della Spezia, della Regione Liguria, dell'Autorità Portuale, con il coordinamento di ANPA, Dipartimento Prevenzione e Risanamento Ambientale ed era stato presentato in Conferenza di Servizi nazionale ed approvato il 12/2/2002.

Il sito istituzionale della Regione Liguria www.ambienteinliguria.it così riporta la sintesi delle caratterizzazioni svolte:

"Risultati caratterizzazione parte terra:

Rilevante è la presenza di piombo in tutta l'area: è il parametro inorganico più critico che presenta il maggior numero di superamenti delle concentrazioni limite.

La presenza di inquinamento organico è significativa: sono presenti idrocarburi policiclici aromatici (IPA), idrocarburi pesanti e, in alcuni casi, anche solventi aromatici.

In particolare per gli IPA (benzo(a)pirene e benzo(g,h,i)perilene, ritenuti più critici per il numero di superi) si riscontra il superamento del limite per le aree residenziali.

Risultati caratterizzazione parte mare:

Dall'esame dei risultati delle analisi fisiche, chimiche, microbiologiche effettuate sui sedimenti dell'area marina perimetrata emerge uno stato di qualità ambientale particolarmente compromesso, evidente conseguenza di un inquinamento intenso sia pregresso che attuale. E' da rilevare comunque che la maggiore contaminazione riscontrata è localizzata principalmente lungo la fascia costiera e lungo il canale di accesso e per lo più concentrata nello strato più superficiale (nei primi 50-100 centimetri).

La contaminazione riscontrata è dovuta principalmente a metalli pesanti ed elementi in tracce e a composti organostannici, e secondariamente a idrocarburi policiclici aromatici, idrocarburi pesanti e policlorobifenili. Queste evidenze sono confermate anche dai risultati delle analisi ecotossicologiche."

I risultati al 2013 del lavoro sul sito di Pitelli sono sintetizzati sul sito del Ministero dell'Ambiente e riportano un risultato di 13 Progetti di Bonifica approvati. Tuttavia la reale situazione di caratterizzazioni, progetti di messa in sicurezza permanenti, progetti di bonifica avviati o meno, è diffusamente descritta nella Relazione parlamentare citata in premessa e fotografano una situazione progettuale e fattuale molto più limitata.

Negli anni in cui l'area di Pitelli venne catalogata come SIN, fu inclusa nel Progetto S.E.N.T.I.E.R.I. (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento), condotto dall'Istituto superiore di sanità (ISS), in collaborazione con una rete di istituzioni scientifiche italiane operanti a livello nazionale e regionale e con il Centro europeo Ambiente e salute dell'OMS.

Obiettivi, metodi e primi risultati sono stati pubblicati nel 2010 e 2011. I risultati sono stati poi annualmente pubblicati, anche in rete.

Nel 2011 lo studio sottolineava come "*In altri sei siti, dove erano presenti altre sorgenti di inquinamento oltre all'amianto, la mortalità per tumore maligno della pleura è in eccesso in entrambi i generi a Pitelli, Massa Carrara, Priolo e nella "Area del litorale vesuvian*o".

Il Sito, nel paragrafo dedicato specificamente a Pitelli, era così presentato: "*Il SIN Pitelli è costituito da 2 Comuni con una popolazione complessiva di 102291 abitanti al Censimento 2001. Il Decreto di perimetrazione del SIN elenca la presenza delle seguenti tipologie di impianti: impianti chimici, centrale elettrica, area portuale, amianto e discarica..."*

Sempre nella sezione dedicata al SIN, vengono così riportati i risultati di S.E.N.T.I.E.R.I:" *Nel SIN risultano in eccesso la mortalità per tutti tumori e per le malattie dell'apparato respiratorio negli uomini. Sono in difetto in entrambi i generi la mortalità per tutte le cause e per malattie del sistema circolatorio; le malattie dell'apparato respiratorio e digerente sono in difetto tra le donne. Le cause di morte per le quali vi è a priori un'evidenza Sufficiente o Limitata di associazione con le fonti di esposizioni ambientali del SIN sono elencate nelle tabelle 2 e 3. Nella tabella 2 risultano in eccesso negli uomini la mortalità per il tumore dello stomaco, del polmone, della pleura e per malattie dell'apparato respiratorio. Risultano in difetto la mortalità per malattie respiratorie acute fra gli uomini, per malattie dell'apparato respiratorio fra le donne.*

Tuttavia le Considerazioni conclusive si legge: *"Negli aumenti della mortalità (in particolare per tumore del polmone, della pleura e anche per malattie respiratorie) osservati nei soli uomini è ragionevole ritenere che abbia svolto un ruolo l'esposizione professionale, come documentato in precedenti indagini. Tale ipotesi è corroborata dall'eccesso osservato tra gli uomini della mortalità per pneumoconiosi [SMR=344 (293-401), SMR ID=189 (161-220)], per la quale l'esposizione negli ambienti lavorativi è l'unico fattore di rischio ipotizzabile. E' possibile comunque che abbia giocato un ruolo negli eccessi summenzionati, così come nell'eccesso del tumore dello stomaco, anche la componente ambientale. Alla luce dei risultati di SENTIERI e dell'insieme delle conoscenze epidemiologiche relative al SIN di Pitelli si raccomanda*

l'acquisizione dei dati relativi all'esposizione sia occupazionale sia ambientale."

E' un peccato che Pitelli non compaia nello studio del 2014, che ha preso in considerazione anche ricoveri ospedalieri ed incidenza oncologica, dal momento che era intervenuta la declassificazione del Sito.

Un successivo e recente studio è stato redatto dalla ASL competente con il contributo Comune di La Spezia ma non ne è stata possibile la consultazione da parte di questo Comitato d'Inchiesta pubblica.

Nel 2011 ricomincia la storia "locale" di Saturnia.

Il 28.01.2011 un Ordine del Giorno della maggioranza del Consiglio Comunale di La Spezia impegnò l'Amministrazione a predisporre con la Regione e la Provincia un progetto di risanamento del sito di Saturnia che prevedesse tempi certi, tipologie e quantità di materiali, incluso il sottovaglio prodotto a Saliceti (n.d.r.: Saliceti produce rifiuti speciali non pericolosi) conforme alla normativa regionale, finalizzati a restituire alla comunità un territorio fruibile. L'Ordine del Giorno prevedeva inoltre che ai fini del monitoraggio e controllo fosse utilizzato l'Osservatorio Rifiuti Zero, integrato delle rappresentanze ambientaliste e degli organismi del Decentramento e della Commissione Ambiente del Consiglio Comunale. A questo organismo sarebbe dovuto essere presentato preventivamente il progetto riguardante Saturnia. Il Comune si impegnava poi affinchè qualsiasi atto amministrativo successivo dovesse essere presentato in assemblea pubblica ed approvato dal Consiglio Comunale e dovesse essere coerente con gli altri contenuti dell'Ordine del Giorno; a predisporre un progetto complessivo di risanamento idrogeologico e di riqualificazione urbana attraverso la destinazione di risorse certe; ad aggiornare lo studio sanitario effettuato dall'Amministrazione sulla zona urbana.

Mentre però l'iter di riapertura di Saturnia proseguì, non risulta agli atti l'ottemperanza agli altri impegni.

Intanto, su sollecitazione del Ministero, in data 7.04.2011, il Comune diffidò la società DRI Pagliari, divenuta proprietaria, affinchè:

1) verificasse se nella discarica la copertura in terra delle ceneri stoccate garantisse un idoneo deflusso delle acque superficiali; in caso di verifica negativa, procedesse ad interventi di rimodellamento della copertura e di drenaggio delle acque meteoriche;

2) presentasse il progetto di bonifica della porzione di discarica in esame mediante messa in sicurezza permanente (MISP) della medesima;

3) presentasse il piano di caratterizzazione delle parti di discarica non interessate dal sistema di impermeabilizzazione del fondo, con l'esclusione delle pareti, che sono molto acclivi.

Queste indicazioni erano derivate da un verbale di sopralluogo eseguito da tutti gli enti interessati e portati a conoscenza del Ministero, che li aveva recepiti. Nel 2011 infatti il Ministero prescrisse, come ultimo atto, alla DRI Pagliari S.r.l. di procedere a: "presentare il piano di caratterizzazione delle parti della discarica non interessate dal sistema di impermeabilizzazione di fondo, con esclusione delle pareti che sono molto acclivi" (Ministero dell'Ambiente prot. 9205/TRI/DI del 23 marzo 2011).

Al fine di ottemperare a quanto richiesto senza incorrere in contestazioni di natura ambientale da parte degli Enti di controllo locale, furono avanzate richieste di chiarimenti al Ministero in merito a quanto deliberato in sede di conferenza, ovvero se quanto emesso costituisse atto autorizzativo ed abilitativo alla esecuzione delle indagini di caratterizzazione, con particolare riferimento alla necessità di ripulire le piste interne dalla vegetazione infestante. Non ricevendo risposta da quest'ultimo, DRI Pagliari S.r.l. presentò domanda all'amministrazione comunale competente per il superamento del vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004.

Ottenuta l'autorizzazione paesaggistica n. 92408 del 8 ottobre 2012, che assentiva all'intervento di sfalcio della vegetazione in corrispondenza alle piste interne al sito, la società D.R.I. Pagliari S.r.l. eseguì la pulizia interna del sito e contemporaneamente presentò il Piano di Caratterizzazione del sito ai sensi del D.lgs 152/06 agli Enti competenti.

Intanto, il 2 aprile 2012, durante una Conferenza di servizi decisoria sul SIN di Pitelli a cui erano presenti, oltre il Ministero dell'Ambiente, quello dello Sviluppo Economico e la Regione Liguria, venne concordato di ribadire al privato gli impegni già comunicati indicandone i termini, di prescrivere a tutti gli enti preposti alla tutela della salute e all'ambiente di effettuare un sopralluogo al fine di verificare la necessità di adottare misure finalizzate alla tutela della salute degli abitanti dei luoghi vicini a Saturnia e alla sicurezza ambientale.

Durante la stessa conferenza, venne inoltre deliberato di accogliere la richiesta formulata da Regione Liguria (nota n° prot. PG/2011/94160 del 29/06/2011) che proponeva "*di essere autorizzata direttamente, ad avviare direttamente in caso di inadempienza del soggetto tenuto, previa messa in mora, gli interventi sostitutivi in danno, elaborando i documenti progettuali, il Piano di caratterizzazione della discarica esistente e il progetto di messa in sicurezza permanente o di rimozione nella porzione di area con presenza di rifiuti*".

Gli atti di Regione Liguria inerenti il Sito di Pitelli si interrompono circa nel 2002 per riprendere

nel 2012 quando venne delegato il dirigente pro tempore del Settore Gestione Integrata dei Rifiuti e delle Risorse Idriche del Dipartimento Ambiente, a rappresentare l'Amministrazione regionale nelle Conferenze dei Servizi indette dal Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, in qualità di amministrazione procedente ai sensi dell'art. 14, della legge 241/1990 e ss.mm., per l'esame dei progetti e degli interventi necessari alla bonifica del sito di interesse nazionale di Pitelli (SP), insieme al Direttore del Dipartimento (D.G.R. 1086/2012).

E' a questo punto che, con Decreto dell'11 gennaio 2013, il Ministro dell'Ambiente Clini articolò l'"Approvazione dell'elenco dei siti che non soddisfano i requisiti di cui ai commi 2 e 2-bis dell'art. 252 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e che non sono piu' ricompresi tra i siti di bonifica di interesse nazionale." Tra questi compariva il sito di Pitelli.

Nel Decreto si legge che: "*la Direzione Generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha condotto una ricognizione dei siti classificati di interesse nazionale che non soddisfano i requisiti di cui all'art. 252, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal comma 1 dell'art. 36-bis della legge 7 agosto 2012, n. 134, per quanto attiene all'insistenza, attualmente o in passato, di attivita' di raffinerie, di impianti chimici integrati o di acciaierie, nonche' la presenza di attivita' produttive ed estrattive di amianto, sulla base delle informazioni in proprio possesso relative alle attivita' industriali di dimensione significativa presenti in detti siti*". La Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare indirizzò quindi una nota il 14 novembre 2012 con protocollo n. 36356 alla Regione Liguria, nella quale si comunicava che, in base alla ricognizione effettuata, il sito di bonifica «Pitelli (La Spezia)» non avrebbe presentato tutti i requisiti di cui al comma 2 dell'art. 252 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, così come modificato dal comma 1 dell'art. 36-bis della legge 7 agosto 2012, n. 134: la nota richiedeva alla Regione di confermare entro 15 giorni dal ricevimento della nota stessa le considerazioni della Direzione o di comunicare eventuali diverse e motivate valutazioni, specificando che, decorso tale termine, l'istruttoria del provvedimento si sarebbe considerata conclusa.

La Regione Liguria non controdedusse.

E' interessante notare come tuttavia gli amministratori locali avessero esternato pubblicamente e alla stampa, prima della promulgazione del Decreto Clini, il loro plauso per questa decisione che avrebbe sciolto il golfo e parte del territorio con la collina di Pitelli dalla *"prigionia di procedure burocratico amministrative farraginose e inconcludenti, senza peraltro portare alcun beneficio sotto il profilo ambientale*".

E prima dello stesso Decreto erano già stati pubblicati e dati alla stampa i timori di comitati e cittadini che già allora prevedevano la perdita di unitarietà del sito di bonifica nazionale con una conseguente attivazione di bonifiche parziali, la riapertura di Saturnia come discarica di servizio, il dragaggio del golfo per le nuove banchine del porto commerciale e per l'eventuale ampliamento del rigassificatore e così via.

Sul " declassamento" pendono ricorsi amministrativi presso il TAR Liguria, presentato da VAS, e il TAR del Lazio, presentato da Legambiente, sui quali non fu data sospensiva e ancora devono essere discussi.

Con la D.G.R. 908 del 26 luglio 2013 la Regione Liguria, comunque individuò "*l'ex Sito di interesse nazionale di Pitelli quale sito di interesse regionale così come perimetrato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 10 gennaio 2000 e come modificato dal successivo Decreto del 27 febbraio 2001*".

L'anno successivo con D.G.R.1364/2014 "Programmazione risorse (2,6 milioni di euro) per l'avvio di azioni di bonifica del SIR Pitelli", la Regione stanziò alcune risorse statali, trasferite alla Regione per l'ormai ex SIN, ad alcuni interventi nell'area contaminata. Il Ministero dell'Ambiente tuttavia non concedette il nulla osta a tale utilizzo e, di fatto, togliendo la copertura finanziaria nazionale alla bonifica di Pitelli.

Per quanto riguarda Saturnia, la Regione Liguria, ormai competente in merito, assentì in Conferenza dei Servizi decisoria al Piano di caratterizzazione della Società D.R.I. Pagliari con decreto n. 369 del 30 ottobre 2013.

In aggiunta, al fine di ottenere l'autorizzazione al transito sulla strada militare che collega l'areale investigato alla sottostante viabilità di via Valdilocchi, fu stata presentata una dettagliata e motivata richiesta a Maridipart La Spezia, a seguito della quale D.R.I. Pagliari S.r.l. ottenne l'autorizzazione, con atto del 13 gennaio 2014.

La stessa Regione Liguria con D.G.R. 1605/2013 intanto aveva finanziato la "Progettazione della strada di collegamento Val Bosca - Saturnia - Approvazione finanziamento € 45.000,00, prescrizioni tecnico - operative e modalità di liquidazione" tramite il capitolo di spesa 1414 U.P.B. 5503 avente ad oggetto " trasferimenti ad enti ed amministrazioni per studi ricerche, diffusione dell' informazione e delle conoscenze in materia di infrastrutture di interesse nazionale e regionale".

Da parte del Comune della Spezia, dopo l'Ordine del Giorno del 2011, ne seguirono altri due riguardanti Saturnia. Il primo è il 113/2013 e obbligava la Giunta, a fronte della crisi del gruppo

ACAM, tra l'altro, ad adoperarsi affinché fosse concluso nel più breve tempo possibile l'iter autorizzativo, come previsto dal Piano Provinciale dei Rifiuti, per la realizzazione della "Discarica di Servizio"; ad adoperarsi nei confronti degli organi competenti affinché fosse bonificato nei tempi previsti il "Sito di Conferimento" di Saturnia e che nello stesso venissero allocati, nelle quantità già determinate dal Consiglio Comunale, unicamente FOS certificato e le terre da scavo "prodotte" nel territorio provinciale; a farsi garante, all'interno dell'assemblea dei Sindaci, per l'istituzione di un Tavolo Permanente con compiti di vigilanza e monitoraggio … […]....al fine di monitorare costantemente la qualità "ambientale" del materiale allocato nei siti di discarica e conferimento anche avvalendosi di analisti con profilo di terzietà rispetto all'amministrazione; a farsi garante, all'interno dell'assemblea dei Sindaci, della indizione di assemblee pubbliche al fine di illustrare compiutamente alla popolazione residente nei pressi dei Siti di Discarica e di Conferimento, il piano industriale di Acam, in particolar modo nella parte che interessa la chiusura del ciclo dei rifiuti.

Il secondo, 164/ 2014, riguardava lo stato ambientale del Comune di La Spezia ed impegnò la Giunta in merito all'attuazione di molte attività riguardanti il proseguimento di uno studio epidemiologico, la bonifica completa delle aree pubbliche, anche militari, la bonifica del sito di conferimento di Saturnia, "*in modo che nello stesso vengano poi allocati unicamente FOS certificato (frazione organica stabilizzata) e terre vergini da scavo reperite nel territorio provinciale, nei tempi già previsti dal Consiglio Comunale della Spezia*".

Intanto le indagini di caratterizzazione si conclusero il 26 febbraio 2014 e la Regione Liguria approvò, con prescrizioni, le risultanze del Piano di Caratterizzazione con Decreto n. 270 del 31 Luglio 2014. Il decreto approvava, tra l'altro, la restituzione dell'area agli usi legittimi condizionata all'approvazione del progetto di riutilizzo del sito e di messa in sicurezza permanente della porzione di discarica con relativo cronoprogramma delle diverse fasi di realizzazione e prescriveva l'effettuazione del monitoraggio delle acque dai piezometri per i parametri: ferro, manganese ed idrocarburi aromatici, con tempi e modalità da definire e concordare con Arpal.

Di fronte al silenzio della D.R.I. Pagliari, nel Febbraio 2015 la Regione Liguria inviò un sollecito alla Società affinchè presentasse il progetto di riutilizzo.

E' di questi anni una delle audizioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, citata anche nella relazione d'inchiesta, in cui la Direttrice del Dipartimento Ambiente della Regione spiegò: « *In*

merito a Saturnia ad oggi è stata fatta la caratterizzazione. C'è un'area molto ristretta che è stata oggetto di smaltimento rifiuti sempre intorno agli anni Settanta, nonché di smaltimento delle ceneri dell'ENEL. Tutto il resto dell'area è stato caratterizzato e non è stato rilevato alcun tipo di inquinamento. In più, è da parecchio tempo che ARPAL fa le analisi su alcuni pozzi che si trovano a valle di quest'area. Sono tutte analisi che non rilevano assolutamente alcuna forma di inquinamento. Da quando questo sito da SIN è passato a Sito di interesse regionale la regione ha fatto una conferenza dei servizi, verificando queste situazioni e stabilendo che tutta l'area di Saturnia che non era interessata da inquinamento poteva essere utilizzata. Di fatto la zona è una sorta di crogiolo, di conca. Era necessaria, invece, la bonifica del pezzo interessato dallo smaltimento dei rifiuti, anche se ad oggi, essendo state fatte delle analisi, si è visto che non si tratta di un grosso quantitativo e che il sito comunque è completamente mineralizzato e dilavato. È in itinere, quindi, una gara che riguarda proprio la realizzazione della discarica nella parte non interessata dall'inquinamento. Per quanto riguarda, invece, la parte interessata dai rifiuti, deve essere contestualmente effettuata la bonifica ».

La Relazione parlamentare continua così "*Il comune della Spezia ha confermato non deve trattarsi di una discarica di servizio, ma deve essere un sito chiuso e bonificato, attraverso una messa in sicurezza permanente, utilizzando il 50 per cento di terre e rocce vergini da scavo e il 50 per cento di FOS (assumendone l'utilizzabilità a questo fine senza mutare la natura del sito in discarica). Il consiglio comunale ha definito in sette anni l'arco temporale per concludere questa attività, con il conferimento di circa 700.000 metri cubi, di cui il 50 per cento di FOS e il 50 per cento di terre e rocce da scavo. Su sollecitazione della Commissione, l'assessore all'ambiente del comune della Spezia ha dichiarato: « sui quantitativi che noi utilizziamo, abbiamo detto chiaramente che noi dall'impianto di Saliceti noi produrremo circa 20.000 tonnellate di FOS. È logico che nei sette anni non ci stanno. È matematica. Tuttavia, è anche logico che questo non impedisce che si porti FOS da altre province, come abbiamo fatto nei decenni passati in altri siti, in quei casi purtroppo utilizzandolo tal quale. Se noi siamo d'appoggio ad altre realtà, come stabilito dalla normativa e dalle ordinanze, non capisco perché non possa essere utilizzato il FOS di altre province ». Altra questione che desta perplessità è che la proprietà che ha gestito la discarica di Pitelli coincide con il soggetto proponente del progetto: ma sul punto i rappresentanti dell'amministrazione comunale hanno fatto rilevare che vi sono profili di contrarietà a legge"*

Successivamente fu reiterato un sollecito alla società D.R.I. Pagliari nel 2016 dal Settore regionale competente, dal momento che, nel frattempo, ACAM aveva avviato presso il Settore Via regionale,

senza che fosse stata aperta la conferenza di bonifica, la procedura riguardante il progetto in oggetto. Infatti, a seguito di accordi intercorsi tra la proprietà DRI Pagliari e la società ACAM Ambiente SpA, che attua la gestione dei rifiuti urbani in ambito comprensoriale, quest'ultima aveva presentato alla Regione Liguria in data 11.1.2016, ai sensi dell'art. 24 comma 9 del Decreto Legislativo 152/2006, l'istanza per l'esame di procedura di VIA relativa a: "Lavori di messa in sicurezza permanente e realizzazione di nuovo impianto con riqualificazione ambientale in località Saturnia nel Comune della Spezia".

Intanto con nota del 4 agosto 2015 la Regione richiese la riammissione di Pitelli tra i SIN dal momento che si era evidenziata la necessità che la competenza sul sito di Pitelli fosse riportata a livello nazionale per poter usare i fondi Ministeriali e realizzare gli interventi già approvati dal Ministero medesimo. Cosa impossibile, secondo il Ministero, nell'ambito di un Sito Regionale.

Verificata tuttavia la correttezza procedurale (cfr. L.R. 10 del 2009 art. 9 commi 15 e 16) il progetto è ora in esame da parte del Settore VIA e oggetto della presente Inchiesta Pubblica.

ACAM, azienda interamente pubblica, ha redatto il progetto secondo le indicazioni che Consiglio Comunale di La Spezia aveva fornito nel 2011 e nel 2013. Infatti è stato previsto:

- il ripristino ambientale del sito di Saturnia;
- la messa in sicurezza definitiva dei rifiuti abbancati;
- il ripristino ambientale del sito prevalentemente con terre e rocce da scavo e FOS;
- il controllo delle attività da parte un soggetto pubblico.

Le indicazioni comunali (che vengano usati FOS e terre e rocce da scavo) e il fatto che venga prevista la rimozione dei rifiuti già abbancati, che devono essere obbligatoriamente conferiti in una discarica di rifiuti speciali non pericolosi, ha portato ACAM al progetto di una discarica di tale tipologia e l'attribuzione di codici CER.

In accordo con il privato ACAM ha quindi sviluppato le indicazioni comunali arrivando ad un progetto di ripristino ambientale che guarda alla storia del sito e, quindi, alla sua morfologia (derivante dai progetti di discarica autorizzati), e alle sue potenzialità di abbancamento (già autorizzate nel tempo), nel rispetto della sua vocazione comunque imprenditoriale.

L'assetto societario attuale della D.R.I. Pagliari S.r.l. con cui ACAM ha un accordo, risulta il seguente: Capitale sociale: 90.000 euro; Soci: Consulenze e Servizi Tecnologici srl, Minelli Asdrubale, Colicchi Nicola; Amministratore Unico: Minelli Asdrubale (dal 28-12-2009).

La Regione ha attivato il procedimento di VIA e successivamente l' inchiesta pubblica su richiesta dell'Associazione Comitati Spezzini (PEC – PG/2016/11873 del 28/1/2016), WWF-Italia (PG/2016/11820 del 28/1/2016) ed Italia Nostra (Sezione La Spezia) insieme a Legambiente (Sezione La Spezia), a Verdi Ambiente e Società e ai Comitati del Levante Cittadino (PG/2016/17822 del 02/02/2016).

Con la nota della Regione Liguria PG/2015/27986 dell'11.02.2016 è stato individuato il Presidente dell'Inchiesta.

ACAM Ambiente, con l'invio di integrazioni volontarie con PEC – PG/2016/60715 del 29/03/2016 e documentazione integrativa con nota PG/2016/61878 del 24/03/2016, ha precisato che, oltre al procedimento di messa in sicurezza definitiva, il nuovo impianto previsto deve intendersi come "impianto di smaltimento per rifiuti speciali non pericolosi" (nella tabella di rifiuti conferibili, successivamente chiariti ed elencati, non sono presenti codici di rifiuti pericolosi), e quindi una discarica, realizzata in conformità al D. Lvo 36/2003, nella quale sono previste tipologie di rifiuti conferibili, di cui alla sotto riportata tabella:

CODICE CER (A)	DESCRIZIONE	Codice Smaltimento/Recupero	EVENTUALI ACCORGIMENTI DI MITIGAZIONE AMBIENTALE/ PARTICOLARI PRESCRIZIONI
17 RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)			
17 05 *Terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio*			
17 05 04	Terre e rocce, diverse da quelli di cui alla voce 17 05 03*	D1 e/o D5 R5-R10-R13	Gli analiti dovranno avere concentrazioni inferiori ai valori riportati in colonna A o in colonna B della tabella 1 dell'Allegato V al Titolo V della Parte IV del D. Lgs. n° 152/2006 e s.m.i.
17 09 Altri rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione			
17 09 04	Rifiuti misti da attività di costruzione e demolizione diversi da 17 09 01 (rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio), 170902 (rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB ad esempio sigillanti contenenti PCB, pavimentazioni a base di resina contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB) e 170903 (rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione compresi rifiuti misti contenenti sostanze pericolose)	D1-D5 R5-R13	
19 RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DELLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DELLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE			
19 05 Rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi			
19 05 01	Parte di residui urbani e simili non compostata	D1-D5 R5- R13	*IRD<1.000 mg O2/Kg VS x h*
19 05 03	Compost fuori specifica	D1-D5 R5-R13	*IRD<1.000 mg O2/Kg VS x h*
19 12 Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti			
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11(compresi materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose)	D1-D5 R5-R13	Frazione Organica Stabilizzata *IRD<1.000 mg O2/Kg VS x h*
20	*Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata*		
20 02	*Rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti dai cimiteri)*		
20 02 02	Terre rocce	D1-D5	

A seguito della richiesta di integrazioni inviata dalla Regione Liguria ACAM ha risposto con documentazione integrativa e volontaria con nota PG/2016/151650 del 07/07/2016, producendo diversi elaborati di contenuto geologico, geotecnico, geofisico, idrogeologico, piezometrico, idrogeologico, idraulico. A questi si aggiungono documenti riguardanti approfondimenti sull'ambiente e paesaggio, sullo stato vincolistico e pianificatorio del Sito di Saturnia, sull'inserimento dell'opera nel paesaggio.

Sono state inoltre meglio approfondite le argomentazioni riguardanti l'opzione zero, l'impatto acustico ed odorigeno.

Il conflitto attuale

E' estremamente difficoltoso scindere il conflitto legato al progetto in oggetto da quello, prolungato negli anni, inerente tutta l'area di Pitelli. Conflitto che sembrava peraltro concluso momento dell'inserimento del Sito Pitelli tra le aree d'Interesse Nazionale destinate alla bonifica.

Tutte le posizioni oppositive al progetto oggetto della VIA hanno infatti in comune la “delusione” delle aspettative di reale bonifica del sito nel suo complesso, la convinzione di un “accanimento” nei confronti degli abitanti e dell'ambiente dell'area, la “sfiducia” nelle istituzioni pubbliche apparentemente supportanti interessi privati.

Ad oggi quindi le posizioni in merito al progetto oggetto dell'inchiesta pubblica possono essere così articolate:

A. Chi vuole la messa in sicurezza e bonifica dei 52.000 mc di rifiuti presenti attraverso un progetto alternativo di rimodellazione minimale dell'area di Saturnia, senza nessun rischio né per la salute né per l'ambiente. Questo “partito“ non accetta il nuovo impianto di smaltimento, che concretizza il timore che Saturnia costituisca solo il primo passo affinchè Pitelli torni ad essere terra di discariche invece che di bonifica.

B. Chi non è favorevole al progetto in esame per motivi tecnici.

C. Chi è favorevole al progetto, motivandone la necessità con la difficoltà di smaltimento di FOS e terre e rocce da scavo prodotte in provincia e sottolineando l'opportunità di mantenere la volumetria prevista dal progetto, in modo sia da addivenire ad una ricomposizione morfologica completa sia da mantenere la sotenibilità economica dell'operazione.

Al primo partito appartengono comitati, associazioni ed abitanti che hanno partecipato alle riunioni

dell'inchiesta pubblica. Sono i testimoni della trasformazione di Pitelli prima in terra di discariche inquinate e inquinanti e delle conseguenze ambientali che hanno reso possibile la designazione dell'area a SIN. Quando organizzati in comitati ed associazioni, hanno inviato osservazioni scritte e vedono nell'inchiesta pubblica l'opportunità di far ascoltare i cittadini da parte delle istituzioni, che sono state spesso sorde alle loro istanze, preferendo e supportando, a loro parere, interessi privati rispetto ad interessi pubblici. Rappresentano quindi un numero significativo di cittadini.

Il partito B è stato rappresentato da un singolo, peraltro estremamente competente. Il geol. Raggi era professore ordinario all'Università di Pisa nei corsi di Geologia applicata ed Idrogeologia, ha svolto gran parte della sua attivitànello Spezzino e ritiene carenti le valutazioni geologiche e geotecniche complessive presentate. Inoltre, sulla base delle analisi fatte da ACAM, considera l'attuazione del progetto molto impattante e soprattutto immotivata.

Al partito C appartengono sia ACAM, il proponente del progetto, sempre presente alle riunioni d'inchiesta pubblica ad eccezione dell'ultima, sia il privato proprietario dell'area, mai presente all'inchiesta, con il quale ACAM ha già contratto accordi. Si ricorda che il proprietario attuale è DRI Pagliari s.r.l, corrente in La Spezia, nella persona di Asdrubale Mendez Minelli in qualità di Amministratore Unico. E' da considerare che ACAM, pur agendo in questa sede come azienda privata, risulta un'azienda a partecipazione pubblica, di cui sono soci 29 Comuni spezzini, tra cui il Comune di La Spezia.

Il Comune di La Spezia nel contesto dell'inchiesta ha dichiarato di avere come unico interesse il ripristino ambientale del sito, nel rispetto delle indicazioni dello stesso Consiglio Comunale. Come già ampiamente citato in precedenza, il Consiglio in particolare aveva approvato nel 2011 un Ordine del Giorno che "impegnava l'Amministrazione affinchè Saturnia sia di proprietà pubblica, a predisporre con Regione e Provincia un progetto di risanamento del sito di Saturnia che preveda tempi certi , tipologie e quantità di materiali, incluso il sottovaglio di Saliceti, conforme alle normative regionali, finalizzato a restituire alla comunità un territorio fruibile". Nel 2013 aveva inoltre approvato un ulteriore Ordine del Giorno che impegnava l'Amministrazione "*ad adoperarsi in merito alla bonifica nei tempi previsti del sito di conferimento di Saturnia e che nello stesso vengano allocati nelle quantità già determinate dal Consiglio Comunale unicamente Fos certificato e terre e rocce da scavo prodotte nel territorio provinciale*".

Il comportamento delle Amministrazioni pubbliche, evidente dalla cronistoria precedentemente riferita, non ha certo giovato alla mitigazione del conflitto e, anzi, ha esasperato le posizioni contrarie a qualsiasi intervento sulla collina di Pitelli, già motivate dall'inquinamento ambientale

del Sito e dalla gestione illecita dei materiali conferiti nelle aree, oggetto di indagini e azioni giudiziarie.

Il Consiglio comunale si è pronunciato ulteriormente nel 2013 e nel 2014 in merito alla discussione del piano di riassetto del gruppo Acam, approvandolo in entrambi i casi.

Il piano industriale finanziario per la ristrutturazione del debito di ACAM Ambiente S.p.a. è stato approvato dall'Assemblea Ordinaria della Società con verbale n. 2/2013 del 14 giugno 2013, integrato con il verbale n. 6 del 6/2015 dell'Assemblea di coordinamento degli Enti locali soci di ACAM S.p.a.

Nella "Sintesi del Piano di Riassetto del Gruppo ACAM depositato in data 18 giugno 2013" si legge che: " *Il servizio dei debiti finanziari conferiti sarà assicurato dai flussi di cassa operativi generati dalla gestione del ciclo integrato dei rifiuti, ferma restando la necessità di finanziare la nuova discarica di servizio (Mangina) e un sito di recupero (Saturnia) oltre all'acquisto di nuovi mezzi operativi per l'igiene ambientale*." poi "*...Provento stimato dalla vendita pari a circa 7 milioni di Euro, valore che tiene conto dei benefici attesi dal processo di valorizzazione industriale del settore ambientale (discarica di servizio di Mangina e il sito di recupero di Saturnia, nuove attività, revisione contratti, efficientamenti) in cui ACAM Ambiente opererà a partire dal 2013, e che potrà essere presumibilmente realizzato a seguito degli investimenti previsti*" e ancora "*Il Business Plan di ACAM Ambiente si basa sulle seguenti principali ipotesi:..... realizzazione del sito di recupero e bonifica in località Saturnia, Comune della Spezia, con un investimento di 5 milioni di Euro*" e infine "*Sito di recupero e bonifica in località Saturnia. Per il sito di Saturnia è riproponibile il programma temporale che vale per Mangina, a decorrere dalla data di deperimetrazione del Sito di Interesse Nazionale (SIN) avvenuto nel mese di marzo 2013. Attualmente la proprietà ha avviato le opere di caratterizzazione dei terreni (sondaggi – analisi). ACAM Ambiente sta fornendo la propria professionalità tecnica e la disponibilità ad eseguire i campionamenti e le relative analisi tramite il laboratorio analisi di ACAM Acque. Parallelamente è stato sottoscritto in data 30.05.2013 l'accordo fra ACAM Ambiente e la proprietà di Saturnia per l'utilizzo del sito di bonifica*."

La Regione, nel 2012, ha accettato, senza controdeddure, il declassamento del SIN Pitelli, quando la designazione a Sito d'Interesse Nazionale, pur allungando le tempistiche, aveva fornito ai cittadini la garanzia di un Ente Ministeriale, percepito come "*super partes*", che ne seguisse e presidiasse l'attività di bonifica. La stessa Regione Liguria negli anni seguenti ha supportato il progetto comunale di "bonifica tramite realizzazione di una nuova discarica" a Saturnia, così come mostrano le audizioni della Commissione Parlamentare, e con D.G.R. 1605/2013, ha approvato la

progettazione della strada di collegamento Val Bosca - Saturnia impegnando anche un finanziamento di € 45.000,00. Nel 2016 tuttavia l'Assessorato all'Ambiente di Regione Liguria ha scritto al MATTM per richiedere la ridesignazione di Pitelli tra i SIN.

Ancorchè formalmente finalizzati alla bonifica e al ripristino ambientale del sito, le decisioni assunte nel tempo e i comportamenti tenuti dalle diverse Amministrazioni possono quindi essere letti come una mancanza di una linea coerente in merito al destino dell'area di Pitelli (e di Saturnia), che è passato da momenti in cui è stata sposata la linea della "bonifica e basta" a quella della "bonifica tramite apertura di un sito di discarica".

Appare inoltre assente nel tempo un adeguato ed efficace coinvolgimento pubblico della cittadinanza ancorché in presenza di specifico impegno in tal senso.

Il "problema Pitelli" che coinvolge necessariamente anche Saturnia, al di là del progetto ad oggi oggetto di VIA, non consiste solo degli aspetti tecnici che verranno di seguito considerati, ma deriva dalla mancata costruzione, negli anni, del consenso intorno alla progettualità insistente nella zona.

Questo ha prodotto a livello della Comunità una accettabilità sociale molto scarsa (praticamente nulla) nei confronti del nuovo impianto e, in generale, di qualsiasi proposta che non sia volta alla bonifica del Sito, con modalità chiare e verificabili.

2. ATTIVITÀ DEL COMITATO

Il Comitato d'Inchiesta è formato da:

Dott.ssa Paola Carnevale, direttore del Parco di Montemarecello Magra Vara, nominata dal Dirigente del Settore Valutazione Impatto Ambientale della regione Liguria.

La dott.ssa Carnevale ha individuato durante la prima riunione dell'Inchiesta Pubblica i seguenti membri del Comitato:

- Ing. Claudio Canneti, direttore del Dipartimento II - Ambiente, Servizi Tecnici e Opere Pubbliche del Comune della Spezia;
- Dott. Gaetano Schena, dirigente del Settore Sviluppo sostenibile, Parchi e Biodiversità di Regione Liguria, quale esperto in materia;
- Sig. Corrado Cucciniello, rappresentante dei Comitati Spezzini;
- Dott.ssa Ramona Tellini in rappresentanza di Legambiente;

In sintesi, le attività del Comitato sono state:

- prima riunione, tenutasi presso il Comune di La Spezia il 02.03.2016, durante la quale il Presidente ha proposto le modalità di svolgimento dell'Inchiesta, accettate dai partecipanti, ed è stato presentato il progetto oggetto dell'Inchiesta, a cura di ACAM. Il Presidente ha quindi nominato il Comitato d'Inchiesta.
- seconda riunione: tenutasi presso il Comune di La Spezia il 07.04.2016, durante la quale i Comitati hanno presentato le loro osservazioni, già inviate al Presidente e al Settore VIA. In quella sede ACAM ha presentato le integrazioni volontarie inviate i giorni precedenti al Settore VIA ai sensi dell'art. 24 comma 9 del d.lgs. 152/2006 al fine di superare le criticità emerse già durante la prima seduta e consistenti nella riduzione dei codici CER riferibili ai rifiuti conferibili nel Sito. I partecipanti hanno richiesto un soprallugo al sito di Saturnia. Il Presidente ha accolto la richiesta.
- sopralluogo tecnico: si è tenuto il 12.04.2016. Non si è ritenuto di stendere un verbale dal momento che l'incontro aveva solo valore documentale: tutte le osservazioni inerenti al sopralluogo sarebbero state riferite nell'incontro successivo. Erano presenti una ventina di persone, tra cui rappresentanti delle Associazioni, dei Comitati, di ACAM, nonché i membri del Comitato. Le immagini inserite nel rapporto sono state scattate proprio nell'occasione.

- terza riunione: tenutasi presso il Comune di La Spezia il 20.04.2016, durante la quale il Prof. Geol. Giovanni Raggi ha presentato le sue osservazioni ed ACAM ha controdedotto a quelle discusse negli incontri precedenti.

A questi tre incontri sono seguite delle riunioni istruttorie e in particolare:

- Il 04.05.2016 presso la sala riunioni del Settore VIA della Regione Liguria, a Genova il Presidente ha incontrato il dott. Schena, l'ing. Canneti, il dott. Lanfranco Biso del Servizio Ambiente del Comune di La Spezia e la dott.ssa Fabrizia Colonna di ARPAL (SP). Si è ricostruita la cronistoria della discarica di Saturnia dagli anni '70 ad oggi.
- Il 12.05.2016 presso il Comune di La Spezia si è riunito il Comitato d'Inchiesta per decidere la struttura del Rapporto e verificarne una prima bozza. Il Comitato ha convenuto di curare la stesura del rapporto servendosi della posta elettronica o di altri mezzi di comunicazione informatici al fine di limitare al minimo gli spostamenti dei membri e, quindi, rendere più facile la redazione. Si è inoltre concordato che la prima redazione sarebbe spettata al Presidente.
- La quarta ed ultima riunione è avvenuta il 28.07.2016 con all'ordine del giorno l'illustrazione del presente rapporto.

I verbali delle riunioni pubbliche, curate dal dott. Luca Iacopi del Settore VIA regionale, sono allegati al presente rapporto, così come pubblicati sul sito web istituzionale del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria.

Le convocazioni sono avvenute sia verbalmente, a cura del Presidente, a fine seduta e/o per pubblicazione sulle news sul sito web istituzionale del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria. La convocazione della seduta finale è avvenuta anche tramite Facebook da parte del Presidente e di alcuni membri del Comitato.

3. PRESENTAZIONE DEI PROBLEMI DI IMPATTO AMBIENTALE E SOCIALE NONCHÈ SULLE PROBLEMATICHE TECNICO-AMMINISTRATIVE EMERSI DALL'INCHIESTA

Fanno parte della sezione:

1. Elenco dei soggetti non istituzionali che hanno presentato osservazioni e documenti.

   Da notare che compare solo questo elenco dal momento che nessun soggetto istituzionale ha presentato osservazioni. Il WWF ha aderito sia alle osservazioni dei Comitati spezzini che a quelli di Legambiente. Nella tabella analitica del Bilancio delle Osservazioni risulta quindi l'indicazione dell'associazione accanto alle osservazioni presentate dai Comitati spezzini e Legambente.
2. Elenco dei documenti e delle osservazioni pervenute
3. Bilancio delle Osservazioni
4. Bilancio delle Udienze
5. Bilancio del Consenso

1. Elenco dei soggetti non istituzionali che hanno presentato osservazioni e documenti e loro codificazione

Codice	Denominazione
ACS	Associazione Comitati Spezzini
WWF	WWF Italia
LGB	Legambiente La Spezia
ITN	Italia Nostra – Sezione La Spezia
CLC	Comitati del Levante Cittadino
GR	Prof. Geol. Giovanni Raggi
VAS	Verdi Ambiente e Società
ACAM	ACAM Ambiente SpA
PUB	Singoli del pubblico

2. Elenco dei documenti e delle osservazioni pervenute:

Sono pervenute le osservazioni di:

Comitati Spezzini -WWF - PEC- PG/2016/43654 del 04/03/2016

Italia Nostra, Legambiente, V.A.S.: documento non protocollato del 10/03/2016

Prof. Giovanni Raggi: PEC- PG/2016/51083 del 16/03/2016

Prof. Giovanni Raggi: PEC- PG/2016/164786 del 25/7/2016

Ulteriori contributi sono stati dati dal pubblico presente alle udienze e dagli stessi comitati e associazioni durante le comunicazioni relative alla stesura del rapporto e che hanno chiarito alcune delle osservazioni già inviate.

3. Bilancio delle Osservazioni

Il Bilancio delle osservazioni comprende l'elencazione sintetica (tabella allegata) delle osservazioni pervenute attribuite ai diversi soggetti che le hanno avanzate, le eventuali controdeduzioni della Ditta proponente e, quando possibile, i paragrafi del SIA a cui sono riferibili le osservazioni.

Il Comitato ha convenuto di articolare il Bilancio secondo le seguenti sezioni:

- Osservazioni sul progetto (OP): comprendono le criticità sull'utilità del progetto, sull'affidabilità tecnica, sulle tipologie di rifiuti.
- Osservazioni sull'impatto ambientale (OIA): comprendono criticità relative agli impatti cumulativi, alla risorsa idrica, al suolo e sottosuolo, al paesaggio, alla biodiversità, alla salute umana.
- Osservazioni sullo Studio Ambientale (OSA): comprendono le criticità relative alla metodologia, ai contenuti, alle analisi di compatibilità urbanistiche e vincolistiche.
- Osservazioni sulla gestione giuridico amministrativa del procedimento autorizzatorio (OG): ne fanno parte le criticità riscontrate sulla storia autorizzativa dell'impianto, sulle normative applicate, e quelle sul procedimento di VIA in corso.
- Osservazioni sulle modalità di partecipazione del pubblico (OPA): vengono elencate le criticità riferite in merito alla partecipazione sul processo autorizzatorio precedente all'inchiesta pubblica, sulla partecipazione all'Inchiesta Publbica.

4. Bilancio delle Udienze

I verbali redatti durante gli incontri di inchiesta pubblica a cura del Settore VIA regionale, sono agli atti della struttura e vengono pubblicati insieme al presente rapporto.

5. Bilancio del consenso

ARGOMENTI	BILANCIO DEL CONSENSO
Giudizi sul progetto e richieste specifiche verso l'autorità competente per la VIA	Gli interventi registrati durante l'inchiesta pubblica sono stati di opposizione al progetto, a parte quelli della Società ACAM. Le controdeduzioni di ACAM, peraltro professionali, non hanno del tutto risolto, né peraltro era nelle competenze di ACAM, le contestazioni in merito all'utilità del progetto (apparentemente, secondo i cittadini, più volta alla risoluzione dei problemi finanziari di ACAM che alla bonifica del Sito), alla mancanza di una vera e propria analisi dell'opzione 0 o di ipotesi alternative che perseguano la bonifica di Saturnia senza che questo presupponga l'apertura di un nuovo impianto, alla assenza dell'analisi degli effetti cumulativi degli impatti e, in sostanza, della compromessa situazione ambientale dell'area Pitelli nel suo complesso, nonché agli aspetti progettuali considerati di grande criticità, in particolare geologici.
Giudizi sul procedimento e richieste specifiche verso l'autorità competente per la VIA	Durante l'inchiesta si è manifestata l'opposizione al procedimento di VIA, secondo alcuni viziato da illegittimità. Questa posizione è stata almeno parzialmente superata dalla lettura pubblica dei testi normativi coinvolti (nel caso ligure la legge n. 10 del 9 aprile 2009). Non sono invece stata risolte posizioni che ritengono il progetto contrastante con la ratio del D. Lgs 156/2006, con la DGR 270/2014, con L.R. 35/2012 (art. 57 comma 9) e così via. La richiesta in questo caso all'autorità di VIA è quella di fare chiarezza in merito a tali rilievi.
Giudizi sull'Inchiesta Pubblica	Gli intervenuti hanno partecipato all'Inchiesta Pubblica con grande collaborazione, senza contestazioni in merito all'andamento e considerandola una vera opportunità non solo per incidere sul progetto oggetto dell'Inchiesta Pubblica, ma per indurre le Amministrazioni a considerare l'opposizione dei cittadini e a prendere posizioni chiare in merito al Sito di Pitelli.

4. DOCUMENTI D'INCHIESTA:

Vengono allegati:

- il mandato ricevuto dal Presidente dell'Inchiesta all'atto della sua nomina;
- la lista dei partecipanti all'Inchiesta;
- curriculum dei membri del Comitato della Inchiesta Pubblica: vengono allegati quelli della dott.ssa Ramona Tellini e del sig. Corrado Cucciniello.
- Il curriculum della dott.ssa Paola Carnevale è reperibile sul sito istituzionale dell'Ente Parco di Montemarcello Magra Vara
- Quello del dott. Gaetano Schena sul sito istituzionale di Regione Liguria.
- Quello del dott. Claudio Canneti sul sito istituzionale del Comune di La Spezia.

5. PARERE FINALE

Le osservazioni pervenute durante l'Inchiesta pubblica sul procedimento VIA in oggetto hanno evidenziato come la valutazione complessiva dell'intervento sia di fatto estremamente delicata in relazione non solo agli aspetti tecnici, peraltro piuttosto copiosi, ma soprattutto a causa del contesto particolare in cui si trova il Sito di Saturnia, e cioè il SIR ex SIN di Pitelli. Un contesto ambientale quindi compromesso e soggetto di ampi e profondi conflitti sociali che induce, già in questa introduzione al parere finale a considerare attentamente, nella valutazione complessiva del progetto, sia i possibili effetti cumulativi sia gli elementi sociali e di comunicazione. Elementi che, qualsiasi sia l'esito della VIA, dovranno comunque nel futuro essere tenuti in considerazione al fine di attenuare il conflitto sul Sito di Pitelli e ricreare una fiducia ormai scomparsa.

Dato questo inquadramento e a fronte delle osservazioni pervenute e verbalizzate e delle controdeduzioni parimenti pervenute e verbalizzate, è possibile concludere il rapporto annotando, ad uso del Settore VIA, i seguenti punti chiave, articolati coerentemente alla tabella di sintesi del "Bilancio delle Osservazioni".

a. Osservazioni sulla gestione giuridico amministrativa del procedimento autorizzatorio (OG): ne fanno parte le criticità riscontrate sulla storia autorizzativa dell'impianto e quelle sul procedimento di VIA in corso.

Le osservazioni attribuibili a questa sezione hanno evidenziato le eventuali contraddittorietà formali e sostanziali tra l'iter procedurale in essere, ex l'art. 9 comma 16 della Legge Regionale 10/2009, e quanto previsto dal comma 2 dell' art. 242 bis e dall'art. 252 bis comma 6 del D.lgs. 152/2006 (intervento nella bonifica o nella MISP di un soggetto diverso dall' inquinatore o titolare dell'area e durata dell'intervento non superiore a 18+ 6 mesi, prefigurazione dell'utilità pubblica, l'urgenza e l'indifferibilità dei lavori nel progetto di sistemazione, preservazione delle matrici non contaminate), dalla DGR 270/2014 dove viene approvata la restituzione dell'area agli usi legittimi condizionata all'approvazione del progetto di riutilizzo del sito e di messa in sicurezza permanente della porzione di discarica, della L.R. 35/2012 art 57 comma 9 (procedure semplificate).

Il progetto presentato contrasterebbe inoltre con la ratio dell'allegato 1 al titolo V del D.Lgs. 156/2006, con il comma 5 dell' art.40 della L. 214/2014, con la giurisprudenza del TAR del Lazio,

pregiudicando un progetto unico di bonifica di Pitelli, necessario, secondo le osservazioni, in considerazione della sua precedente classificazione di SIN ed attuale di SIR.

I rilievi in merito ritengono in aggiunta che neppure i commi 15 e 16 dell' art. 9 L.R. 10/2009 giustifichino comunque l' iter autorizzativo seguito, che prevede l'interruzione dei termini relativi all'approvazione del progetto di bonifica per permettere la preventiva pronuncia di VIA quando necessaria.

E' stato inoltre richiesto, in base alle integrazioni di ACAM consegnata nel Luglio 2016 di verificare se le terre conformi alla tabella b lett 1 all. V parte IV D. Lgs.152/2006 siano da considerarsi non contaminate.

Le - eventuali - contradditorietà o dubbi interpretativi dovranno quindi essere verificate e chiarite in sede di VIA, al fine di eliminare incertezze sulla legittimità del percorso autorizzativo in essere.

Sono state attribuite a questa tipologia di rilievi, le notazioni riguardanti la contraddittorietà riscontrate nel comportamento degli Enti a riguardo al Sito di Pitelli in generale e di Saturnia in particolare. Si fa riferimento, ad esempio, alle indicazioni del Consiglio Comunale della Spezia sulla non apertura di una nuova discarica nel levante cittadino ed in particolare nel perimetro del sito di interesse regionale -ex nazionale- di Pitelli (2001), all'Ordine del Giorno del Comune di la Spezia del 28.01.2011 sulla modalità di gestione dell'eventuale discarica, la richiesta del 2011 della Regione presso il Ministero di farsi carico, al posto del privato, della messa in sicurezza permanente e la lettera regionale del 4 agosto 2015 di richiesta di riammissione di Pitelli tra i SIN.

A questo proposito, si raccomanda alla Regione Liguria e al Comune di La Spezia di adottare sia in merito alla procedura oggetto di questa Inchiesta, sia di eventuali altre ipotesi progettuali su Pitelli, modalità comunicative che non si avvalgano solo canali formali e/o istituzionali, ma che utilizzino anche canali che possano coinvolgere facilmente la cittadinanza rendendo chiare e motivate le scelte compiute.

b. Osservazioni sul progetto (OP): comprendono le criticità sull'utilità del progetto, sull'affidabilità tecnica, sulle tipologie di rifiuti.

Le osservazioni mettono in evidenza la mancata percezione di una reale utilità di un progetto con le caratteristiche presentate.. In particolare, come si vedrà anche in seguito nella parte che concerne i contenuti del SIA, non appare convincente né la scelta di non perseguire l'opzione 0. Viene

osservato che, poichè risulta che i rifiuti abbancati da anni sono ormai mineralizzati e le stesse matrici ambientali non sono contaminate, non risulta evidente perchè sia necessario ricorrere ad una messa in sicurezza permanente piuttosto che attuare una soluzione di minore "impatto", quale quella di una rimodellazione del sito molto più modesta e attraverso l'utilizzo di terre vergini. Quest'ultima opzione o comunque la mera rimozione del rifiuto presente, si dice anche, potrebbero essere attuate anche dal privato obbligato o dalla P.A. in sostituzione del privato, come aveva chiesto al Ministero di poter fare la stessa Regione Liguria nel 2011, ottenendone l'autorizzazione.

Inoltre i risultati delle integrazioni geologiche presentate da ACAM nel Luglio 2016, che escludono rischi ambientali nel sito, mettono essi stessi, viene detto, in discussione la necessità degli interventi di movimentazione e di rimaneggiamento dei rifiuti ancora presenti nell'area di Saturnia, tali da giustificare i "Lavori di messa in sicurezza permanente" di un sito nel quale: - le matrici ambientali non risultano oggi contaminate, - il corpo discarica ed il sottofondo della stessa non mostrano tracce di percolato che possano contaminare le acque sotterranee, - le ceneri sono da considerare come rifiuti non pericolosi, - i residui RSU sono mineralizzati ed inertizzati biologicamente, - il terreno sottostante la discarica è conforme con i siti industriali, commerciali ed anche a verde pubblico residenziale.

In sede di VIA sarà opportuno venga valutata, a fronte delle motivazioni esplicitate da ACAM, la possibilità che a livello sociale ed ambientale siano preferibili altre soluzioni progettuali o addirittura l'attuazione dell'opzione 0, così come era stata autorizzata a fare, su sua stessa proposta la Regione Liguria nel 2011. In questo caso qualora il privato risultasse inadempiente la Regione dovrebbe attivare un intervento sostitutivo, reperire risorse pubbliche che finanzino un nuovo progetto e la sua attuazione mentre, nel frattempo, la situazione del sito rimarrebbe quella attuale.

Sulla parte rifiuti, sembra mancare la sicurezza che i codici CER, così come autolimitati dalle prime integrazioni di ACAM, non possano essere in futuro ampliati sia per richiesta della stessa azienda, sia a seguito di interventi normativi (cfr. la probabile nuova normativa sulle terre e rocce da scavo). Vengono evidenziati anche dubbi sul fatto che alcuni codici CER potrebbero essere riferibili a rifiuti che producono percolato o biogas.

In merito a tali osservazioni è da raccomandare l'inserimento nel provvedimento di VIA di prescrizioni che assicurino il conferimento, se autorizzata, dell'esatta tipologia di rifiuti proposta quale autolimitazione dalla stessa ACAM.

Il progetto appare poi avere una debolezza progettuale legata alle mancate o carenti indagini riguardanti il sottosuolo al disotto dell'area occupata dai rifiuti già abbancati. La sezione del sottosuolo nell'area di imposta del muro permetterebbe di rilevare che i pali non raggiungeranno un substrato valido, restando sospesi all'interno delle ceneri addossate al rilevato arginale della discarica anni 1980 ed i detriti limosi di copertura immediatamente sottostanti alle ceneri stesse. Anche la fondazione dei tiranti potrebbe non raggiungere un substrato valido a garantirne il buon ancoraggio.

L'osservazione, sopra riportata dovrà essere risolta a fronte di una precisa e professionale valutazione sulla documentazione geologica prodotta da ACAM, o a seguito della produzione di ulteriori elementi integrativi, come si vedrà meglio nella sezione seguente.

c. Osservazioni sullo Studio Ambientale (OSA): comprendono le criticità relative alla metodologia, ai contenuti, alle analisi di compatibilità urbanistiche e vincolistiche.

In merito alla documentazione dello Studio Ambientale sono state rilevate dai partecipanti all'Inchiesta carenze, inesattezze ed errori, in particolare relativi agli aspetti di seguito sintetizzati:

- Incoerenza non dichiarata con il Piano dei rifiuti provinciale, che prevede una discarica di servizio di dimensioni significativamente inferiori a 900.000 mc. Contemporaneamente si rileva che il Piano è stato approvato più di un decennio fa e non ha, nel frattempo, subito aggiornamenti.
- Incoerenza con il PUC del Comune di la Spezia che prevede la non edificabilità dell'area.

Si evidenzia che è attualmente in corso di elaborazione il Piano di gestione dei rifiuti riguardante l'area dello spezzino sulla base delle linee guida indicate dal Piano regionale dei rifiuti approvato nell'aprile 2015.

Il quadro pianificatorio di riferimento non sembra quindi chiaro e, quindi, non risulta possibile la valutazione della coerenza del progetto con la pianificazione esistente.

- Dubbie prospettive di utilizzo della discarica: "i conti sembrano non tornare" per quanto riguarda le quantità di FOS e terre e rocce da scavo disponibili in Provincia. Se così fosse si aprirebbero scenari di utilizzazione di Saturnia come discarica di servizio, oppure ospitante tipologie di rifiuti differenti da quelle dichiarate.

Il quadro economico – finanziario appare basato su dati non certi e corretti. Ciò avrebbe delle ripercussioni sulla gestione e sulla tipoligia della discarca in progetto.

- Indagini carenti sulle possibili contaminazioni delle acque di falda, sulle eventuali emissioni derivanti dalle attività di discarica, cumulate con altre fonti quali la centrale ENEL; viene solo accennato il monitoraggio prescritto dalla Regione con DGR n 270 del 31/07/2014.
- Il SIA non conterrebbe alcune parti sostanziali previste dall'art. 5 della DGR 1660/2013 e, in particolare,

  1. l'individuazione e la discussione dell'opzione 0;
  2. giustificazione dell'opera;
  3. possibili alternative di sito o tecnologiche, anche alternative non monetizzabili che coinvolgano portatori d'interessi diversi da quelli della finanza, anche spingendo sulla prevenzione alla produzione di rifiuti;

  4 misure di mitigazione (non adeguatamente sviluppate).

A questo riguardo è necessario riferire che alcuni aspetti sono stati integrati da ACAM nel corrente mese di Luglio.

- L'area inoltre non sarebbe stata sufficientemente caratterizzata dal momento che mancano i dati relativi alle aree militari del Sito di Pitelli e limitrofe all'area oggetto dell'intervento.
- Molteplici, poi come detto sopra sono le mancanze, le inesattezze e gli errori del SIA relativi all'aspetto geognostico, geologico, geomorfologico, idrogeologico e sismico, a cui si rimanda puntualmente (osservazioni prof. Raggi), alcune delle quali ribadite anche a seguito delle integrazioni di ACAM del Luglio 2016, che, al di là della lettura dei risultati contenuti, hanno superato molte osservazioni inerenti la mancanza di indagini, tra le quali quelle sui rifiuti già abbancati. Attualmente, anche dopo le ultime integrazioni, i rilievi tecnici più consistenti riguardano l'errata attribuzione del sottosuolo del muro in progetto alla categoria sismica C invece che alla categoria E e l'evidenza che i mediopali resterebbero sospesi nel terreno di copertura e/o nella roccia degradata allo stato di breccia, mentre il bulbo di ancoraggio dei tiranti non raggiungerebbe la roccia relativamente più consistente. Le osservazioni evidenziano che queste imprecisioni ed errori hanno rilevante significato ai fini della stabilità delle opere, anche in funzione della sicurezza per la pubblica e privata incolumità, specialmente se valutate in previsione sismica.

Sarà quindi necessario che il Settore regionale VIA:

- verifichi la cogenza del quadro pianificatorio e la coerenza del progetto in oggetto con i

piani effettivamente vigenti, anche al fine di motivare la scelta del Sito di Saturnia per la collocazione di una discarica.

- compia una verifica dei dati presupposti al piano finanziario anche al fine di una migliore e più oggettiva comparazione della sostenibilità del progetto in esame con quella delle eventuali soluzioni alternative o con l'opzione 0.
- verifichi, con il supporto degli altri uffici regionali e degli Enti competenti, l'esausitività dei documenti presenti nel SIA e dei loro contenuti concernenti la contaminazione delle acque di falda e delle emissioni in atmosfera, questi ultimi anche in relazione agli eventuali impatti cumulati con altre fonti.
- valuti l'esausitività dei contenuti del SIA e delle integrazioni volontarie presentate da ACAM in merito all'individuazione dell'opzione 0, alla giustificazione dell'opera; alle possibili alternative di sito o tecnologiche, comprendendo alternative non monetizzabili che coinvolgano portatori d'interessi diversi da quelli della finanza, anche spingendo sulla prevenzione alla produzione di rifiuti; nonché eventuali misure di mitigazione
- valuti, con il supporto degli altri uffici regionali e degli Enti competenti, l'esaustività, la correttezza ed il merito (lettura dei risultati) dei documenti del SIA e delle integrazioni fornite da ACAM relative agli aspetti geologici e, in particolare degli aspetti che potrebbero inficiare la stabilità delle opere in progetto (categorie sismiche e profondità dei mediopali) e mettere in dubbio la fattibilità dell'intervento così come proposto.
- esamini se le caratterizzazioni dei siti limitrofi a Saturnia sono sufficientemente complete da consentire la valutazione degli impatti progettuali anche in relazione all'area vasta e agli eventuali effetti cumulativi.

c. Osservazioni sull'impatto ambientale (OIA): comprendono criticità relative agli impatti cumulativi, alla risorsa idrica, al suolo e sottosuolo, al paesaggio, alla biodiversità, alla salute umana.

Le osservazioni avanzate durante l'Inchiesta Pubblica relative ai possibili impatti dell'impianto di smaltimento in esame sono riferibili a due tipologie: possibili impatti discussi ampliamente nel SIA e nelle integrazioni volontarie del proponente o che si trovano comunque affrontati nella documentazione prodotta da ACAM; possibili impatti non affrontati nel SIA e, invece, di particolare rilievo.

Alla prima categoria appartengono i rilievi riguardanti il tracciato viabililistico (ed il rumore) l'emissione di biogas, l'esalazione di miasmi, l'impatto visivo, le incidenze sulla biodiversità.

In particolare sull'aspetto paesaggistico durante l'inchiesta pubblica è stata osservato che le volumetrie utilizzate, al di là dello studio del SIA che mostravano un impatto visivo limitato, sarebbero risultate imponenti ("il monte di rifiuti supererà i 40 metri..").

In merito a questi aspetti sarà quindi necessario che il Settore VIA regionale, sulla base del SIA, della documentazione progettuale, delle integrazioni del proponente, con il supporto degli altri uffici regionali e degli Enti competenti, valuti la reale consistenza degli impatti e fornisca le prescrizioni necessarie al fine della loro mitigazione.

Alla seconda tipologia si riferiscono gli impatti sulle matrici non contaminate e quelli sulla salute umana.

Il settore VIA dovrà valutare l'eventuale compromissione delle matrici non contaminate del Sito e dei dintorni causata dalla realizzazione della discarica in esame anche al fine di verificare la coerenza del progetto con il dettato dell'art. 252 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Le osservazioni riguardanti gli impatti sulla salute umana si sono basate soprattutto sullo studio S.E.N.T.I.E.R.I., rilevando tra l'altro la necessità di una valutazione degli effetti cumulativi, dal momento che la discarica in progetto è inserita nel Sito da bonificare (o da mettere in sicurezza permanente) di Pitelli. Ricordiamo che, come riportato nei capitoli precedenti, lo studio concludeva che "è' possibile comunque che abbia giocato un ruolo negli eccessi (di casi di alcune tipologie di tumore [N.d.R.]) summenzionati, così come nell'eccesso del tumore dello stomaco, anche la componente ambientale. Alla luce dei risultati di SENTIERI e dell'insieme delle conoscenze epidemiologiche relative al SIN di Pitelli si raccomanda l'acquisizione dei dati relativi all'esposizione sia occupazionale sia ambientale."

Sarà cura del Settore VIA, con il supporto di uffici ed Enti competenti, valutare la significatività dell'impatto (singolo e cumulativo, in particolare naturalmente nella fase gestionale) della discarica in progetto sulla salute umana sulla base dello studio S.E.N.T.I.E.R.I e di eventuali altri studi epidemiologici successivamente redatti (ad es. ASL con il contributo Comune di la Spezia), considerando l'opportunità eventuale di richiedere uno studio specifico al proponente.

d. Osservazioni sulle modalità di partecipazione del pubblico (OPA): vengono elencate le

criticità riferite in merito alla partecipazione sul processo autorizzatorio precedente all'inchiesta pubblica, sulla partecipazione all'Inchiesta Pubblica.

Come è stato già evidenziato nel corso del presente Rapporto, durante l'Inchiesta Pubblica è emersa chiaramente da parte dei partecipanti la convinzione di una voluta esclusione dei cittadini dalle decisioni relative a Pitelli e quindi a Saturnia, attuata anche tramite una evidente "opacità comunicativa" da parte degli Enti competenti e, in particolare, della Regione Liguria e, soprattutto, del Comune di la Spezia.

A questo si aggiunge, come precedentemente osservato, l'apparente non linearità del comportamento di entrambi gli enti.

Le osservazioni avanzate quindi non ineriscono l'Inchiesta (che anzi viene vista come uno, e forse l'unico recente, momento di coinvolgimento e partecipazione sociale alle decisioni su Pitelli), quanto tutta la lunga storia del Sito e testimoniano la rottura ommai annosa di un rapporto di fiducia tra cittadini ed istituzioni, alla base del forte conflitto che si registra in merito all'argomento "Pitelli". D'altra parte lo stesso Piano Provinciale dei rifiuti evidenziava la criticità del conflitto come parametro da tenere in considerazione per l'eventuale riapertura di Saturnia.

Il rapporto finale non può quindi fare a meno di sottolineare questa criticità che dovrà essere valutata con cura prima del parere finale di VIA.

Riprendendo quanto scritto precedentemente è necessario anche raccomandare alla Regione Liguria e al Comune di La Spezia di adottare sia in merito alla procedura oggetto di questa Inchiesta, sia di eventuali altre ipotesi progettuali su Pitelli, modalità comunicative che non coinvolgano solo canali formali e/o istituzionali, ma che utilizzino anche canali che possano raggiungere facilmente la cittadinanza; che vengano rese chiare le motivazioni delle scelte; che vengano attivati momenti di coinvolgimento dei portatori d'interesse.

Qualora inoltre la decisione finale dell'intera procedura porti ad assentire il progetto, si ritiene opportuno che:

- venga previsto il coinvolgimento dei cittadini e delle loro organizzazioni interessate nel monitoraggio delle fasi realizzative e gestionali della discarica e che venga data la maggiore diffusione possibile ai risultati del monitoraggio stesso.
- vengano previste a carico del proponente misure compensative per il territorio e per la cittadinanza, che dovranno essere attivate preventivamente o contestualmente alle attività di realizzazione e gestione della discarica.

- venga richiesto al proponente un progetto di fattibilità tecnica ed economica, così come previsto dal D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 che preveda il riutilizzo dell'area a fini pubblici, da stilare in collaborazione con il Comune di la Spezia, la Regione Liguria e le associazioni di cittadini interessate e che questo debba essere definito, concluso e consegnato agli Enti prima della chiusura della discarica, dopo 7 anni di esercizio.









